Associazione annua Lire 1,60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Viale Prampero N. 4, Udine.

Anno VII N. 22

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 3 Giugno 1906

Lo scandalo

Un enormo scandalo, che desta la indignazione in tutte le anime oneste, è scoppiato in Italia: la liberazione di Linda Murri.

Ricordate. Nel settembre 1902 nel suo appartamento in Bologna fu trovato ucciso il conte Bonmartini. Complici in questo assassinio furono ritenuti Linda Murri, moglie dell'assassinato; Tullio Murri, cognato dell'assassinato; Carlo Secchi, amante di Linda Murri e altri due di minore importanza.

Nell'agosto 1905 l'Assise di Torino condannò tutta la banda di malfattori e la Corte di Cassazione di Roma — due mesi fa — confermò la condanna.

E ora Linda Murri — adultera e istigatrice dell'assassinio del marito — è graziata: è uscita dal carcere in barba alla legge. E chi le ha ottenuto la grazia? Il massone radicale Sacchi, ex ministro di Grazia e Giustizia, e il socialista Ferri. Massoni e socialisti si sono agitati per ottenere la grazia...

Povera Italia! Quando già credevi di esser sicura dell'osservanza della legge, quando già avevi visto che i denari ed i partiti non avevano potuto far prevaricare i giudici, viene la grazia a tutto distruggere.

Povera Italia! Non ti bastavano gli scandali, le irregolarità, gli abusi ed i delitti commessi dai direttori delle carceri che restano impuniti: non ti bastavano le vergogne pullulate fuori nell'inchiesta della Marina, non ti bastavano gli scandali del Benadir ecc. ecc.: ti voleva anche questa!

A tante povere madri che languono nelle prigioni perchè hanno rubato un tozzo di pane per sfamare i loro figli, non si concede la libertà: i figli di queste madri che giacciono mendicando per le vie non destano la compassione di Ferri: ma la ricca vedova dell'assassinato conte Bonmartini, non è una povera, i suoi figli hanno 30.000 franchi di rendita: hanno il tutore, sono ricchi insomma: poi Linda Murri è in carcere perchè ha voluto far scannare suo marito per compiere le sue vergogne con quell'altro galantuomo che è il Secchi: perciò cavano le lacrime ai socialisti d'Italia.

Ma il nostro spirito cristiano e democratico freme contro questi soprusi, queste ingiustizie, queste violazioni! Sapevamo, e da gran tempo, che i socialisti, invece che difendere i poveretti, fanno il gioco dei ricchi; ma non credevamo che un ministro del re osasse, in faccia a tutto il mondo dar mano a compiere simili attentati.

Impari il popolo, trascurato e vilipeso da tutti gli altri partiti posti a servizio dei capitalisti, a stringersi sempre più compatto sotto la nostra bianca bandiera.

Oh che sia proprio tanto lontano quel giorno, in cui il popolo, unito e vittorioso, cancellerà queste vergogne, e vendicherà (cristianamente sì! ma vendicherà) questi oltraggi ignominiosi che gli vengono fatti?

Hanno ragione.

Dal deputato Merci si è inviato la seguente interpellanza al ministro di Grazia e Giustizia:

«Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onor. ministro guardasigilli per conoscere se creda giunto il momento di proporre la grazia di Carmela Giugno, di Niscemi (Sicilia) condannata alla pena perpetua dell'ergastolo per mandato in omicidio nella persona del marito.

La disgraziata donna da oltre trent'anni espia la sua pena, trovasi attualmente nella reclusione di S. Verdiana in Firenze, ha tenuto sempre ottima condotta passando il suo tempo nel silenzio della cella, nel lavoro e nella preghiera e riabilitandosi col pentimento di cui dette prove evidenti.

Perciò il sottoscritto ebbe ad insistere presso vari Gurdasigilli, e fin'ora inutilmente, perchè a Carmela Giugno fosse concessa la grazia, per la quale, con sentimento di pietà fecero premure ripetute alcune signore visitatrici delle carceri e dettero sempre parere favorevole il direttore locale e quello generale degli Stabilimenti penali.

Un barlume di speranza ha ravvivato in questi giorni l'animo derelitto della povera condannata, la quale crede possibile di riabbracciare le due figlie, che non ha più rivedute, la maggiore delle quali lasciò di soli 19 mesi.»

—

L'on. Carlo Gallini presenterà la seguente mozione: «La Camera invita il Guardasigilli a provvedere d'ufficio perchè sia commutata la residua pena a quelle condannate che hanno subito condanne corporali, e si trovano in condizioni simili o peggiori di quelle che si trovava Linda Murri, il giorno 15 maggio 1906.»

Il matrimonio del re di Spagna.

Il re di Spagna celebrò il giorno 30 il matrimonio civile ed il 31 il matrimonio religioso con la principessa Ena di Battemberg.

L'entusiasmo fra gli Spagnoli è grandioso: le feste fatte al re ed alla regina superarono ogni aspettativa.

Il nuovo Ministero

Eccolo come Giolitti lo ha composto!
Presidenza e Interni, GIOLITTI.
Esteri, TITTONI.
Tesoro, ANGIOLO MAJORANA.
Finanze, MASSIMINI.
Guerra, Tenente generale VIGANÒ.
Marina, vice ammiraglio MIRABELLO.
Grazia e Giustizia, GALLO.
Istruzione, PUSINATO.
Lavori Pubblici, GIANTURCO.
Agricoltura, COCCO ORTU.
Poste e Telegrafi, SCHANZER.

I nuovi ministri presteranno giuramento oggi nelle mani del Re.

Un po' di presentazione.

Farvi la biografia dei singoli ministri sarebbe lungo anzi che no; e c'è non per le molte opere fatte da loro — che si ridurebbero a poche — ma per le molte date che si dovrebbero impiegare. Diremo invece qualcosa sulle generali.

Nel suo complesso il nuovo ministero si dimostra incompetente. Valgano alcuni nomi. Massimini è avvocato a Brescia; di finanze non se n'è mai occupato; di più — come il nostro buon Valle — restò nel disastro ferroviario di Castel Giubileo incastrato tra due vagoni, ond'ebbe — i medici lo attestarono e i tribunali lo... riconobbero liquidandogli un indennizzo di cento mila lire — ond'ebbe scosse le facoltà mentali. Per questo eccolo alle Finanze!

Gianturco è invero una gran brava persona; insegna diritto civile alla Università di Napoli; ma eccolo ministro dei Lavori Pubblici, e in monumenti in cui tante e così gravi soluzioni incombono!

Cocco-Ortu è un sardo, che di agricoltura s'è interessato come un veneziano, il quale non abbia mai pestato terraferma. Ragione per la quale l'hanno ficcato all'agricoltura. Costui, dai poggi — popolati di case e di olivett — sclamerà:

«Che bei salici» per sentirsi dire: «No, eccellenza: sono olivi!»

E così via; poichè in Italia, pur di occupare un posto con persone che abbiano seguito alla Camera, non si guarda alla competenza. Del resto è vecchio il detto: i ministri sono... *bons a tout faire.*

Desta infine la curiosità l'andata di Schanzer — bel nome italico! — alle Poste e Telegrafi. Egli è tedesco; quando la prima volta fu eletto deputato, si voleva venisse dichiarata nulla la sua elezione per non avere la grande cittadinanza italiana. Ora è ministro.

—

L'apertura della Camera.

Il giorno della convocazione della Camera non è ancora precisato. La *Patria* dice che sarà convocata il 5 o il 6 giugno; secondo l'*Italie* non sarà convocata prima del 12.

Giolitti provocherà subito un voto di fiducia: e ne uscirà vittorioso anche perchè la opposizione — capitanata ora da Sonnino e da Rudinì — non intenda dare battaglia.

Sciopero singolare

A Catanzaro scioperarono gli avvocati. Non è curiosa?

Le elezioni nel Belgio.

Furono domenica scorsa le elezioni parziali dei deputati nel Belgio.

Erano soli i cattolici contro i socialisti liberali e anarchici uniti insieme e vinsero. Riportarono una maggioranza di 12 voti sopra l'opposizione.

Nel Sempione

Il giorno 28 maggio s'inaugurò la galleria del Sempione, che è la più lunga che si conosca. Essa misura quasi 19 Kilometri. Immaginiamoci dunque una lunghezza di 19 Kilometri sempre sotto la volta di una montagna traforata.

Il treno che condusse due ministri il sotto segretario Morpurgo e varie altre autorità da Milano nella Svizzera occupò la bellezza di 25 minuti.

L'entusiasmo nelle città e campagne italiane e svizzere fu immenso.

Il treno era tutto imbandierato di vessilli italiani e svizzeri.

VITICOLTURA

Malattie delle viti oidio e peronospora.

Molte sono le malattie che oggi attaccano le nostre viti; però le più terribili sono due: l'oidio (muffa) e la peronospora che non curate a tempo possono anche cagionare la morte alle vite. Quindi bisogna che voi, o contadini, abbiate una cura speciale per tenerle lontane dai vostri vignetti, e curarle qualora ne fossero infetti, mettendo bene in pratica ciò che sono per dirvi in proposito.

L'oidio è una piccolissima pianta, una specie di muffa che germoglia, vive e si moltiplica rapidamente nelle parti esterne della vite. Migliaia di queste pianticine formano un velo biancastro che ricopre le foglie, i tralci giovani e specialmente i grappoli, facendo un po' alla volta seccare le foglie e gli acini (grans). Quindi questa malatia facilmente si può vedere quando ha colpito una vite, e curarla prima che prenda piede.

Come si cura l'oidio.

L'unico rimedio oggi usato contro l'oidio, è lo zolfo ridotto in polvere finissima. Prima di usarlo è bene lasciarlo asciugare al sole. Lo zolfo si somministra alle viti con appositi soffietti, cercando di formare una nube intorno alla vite, perciò il getto non sarà diretto sulla vite con troppa forza. I migliori soffietti sono quelli che hanno internamente una spazzola mobile la quale frange i piccoli gruppi che possono essere nello zolfo. Con tali cautele, lo zolfo si depone regolarmente sulle foglie, in modo che può prender bene il sole, perchè senza sole lo zolfo non opera sulla malatia come buona medicina.

E' bene ed anche economico aggiungere allo zolfo circa metà (*in peso*) di cenere bene stacciata (tamesade) o polvere di strada pure stacciata; non temete l'azione dello zolfo è la stessa.

Quando si getta lo zolfo.

Lo zolfo si getta ordinariamente tre volte all'anno. Una quando le viti incominciano a germogliare, una seconda volta nella fioritura (questa è la più importante) la terza la si può fare un po' prima della maturazione dell'uva. Dal resto lo si dà ogni qual volta si vede comparire questa muffa, e non mai in tempo di vento, ne quando le foglie sono bagnate da rugiada o da pioggia.

Peronospora.

Questa malatia è conosciuta col nome di fumata o nebbia salina; essa è un piccolissimo fungo (o muffa) che si sviluppa sulle foglie, sui tralci e sui grappoli delle viti. Quando una vite è infetta da questa malatia le sue foglie da principio presentano delle macchie sbiadite poi brunastre ed infine brune e quasi nere; i fiori dell'uva cadono, gli acini da principio si scoloriscono poi divengono quasi neri, e finalmente raggrinzati marciscono.

Come si cura la peronospora.

Due sono i rimedi oggi usati contro la peronospora, uno in polvere, l'altro in liquido. Il rimedio in polvere è una mescolanza o meglio una combinazione di zolfo e solfato di rame, chiamata *cupaozolfine o zolforamato.*

Questo è il rimedio che si deve usare al tempo della fioritura dell'uva, per combattere la peronospora nei grappoli, perchè usare in questo tempo dei rimedi in liquido sarebbe cosa dannosa all'uva.

Rimedio in liquido.

Il rimedio in liquido più comune è più sicuro usato fin'ora contro la peronospora

è il solfato di rame disciolto nell'acqua, coll'aggiunta di calce in modo da formare la cosidetta *miscela bordolese*. Le proporzioni degli elementi di questa miscela sono questi: Per ogni Ett. di acqua un chilog. di solfato di rame, ed un chilog. od anche due di calce spenta. Del resto abbondare in calce non è male.

Come si somministra il solfato di rame.

Prima di adoperare questa miscela, bisogna mischiarla bene. Una buona pompa deve gittare lo sprusso di questo liquido, minutissimo come (la fumata) in modo che il liquido cadendo sulla *foglia* non formi goccie grosse le quali scorrendo cadrebbero a terra, con grande sciupo di liquido costoso. Quindi non abbiate paura di spendere un po' di più nel comperare una buona pompa, perchè risparmierete molto sul solfato.

Alle volte non è la pompa diffettosa, ma è diffetto di colui che l'adopera, poichè il getto deve mantenersi a sufficiente distanza dalle viti, in modo da lasciar cadere il liquido in tutte le direzioni sulle viti. Quando le viti sono gia infette da peronospera, il solfato di rame non le guarisce, ma solo impediste che il male continui. Quindi bisogna gettarlo prima che la malatia attacchi le viti.

—

Quando si somministra il solfato di rame.

Una prima volta lo si da prima della fioritura, una seconda volta circa 15 giorni dopo, una terza agli ultimi di giugno o al principio di luglio.

Volendo però essere più attivi si può darne una dopo la vendemmia, per impedire che si sviluppi la peronospera durante l'inverno.

Il tempo più adatto per dare il solfato di rame alle viti, è la mattina fino alle dieci, e la sera dalle quattro alle otto, perchè nelle ore troppo calde si potrebbero cagionare delle scottature.

Dottor *Isidoro*.

Duma e Governo in Russia

Il parlamento in Russia vuole l'amnistia: l'imperatore non la vuol concedere, sicchè lo Czar è in lotta col Parlamento.

Prima di porsi in equilibrio la Russia dovrà patire molte altre scosse.

LE FORMICHE

Le formiche dovrebbero esserci maestre.

Avete mai visto un formicaio? Provate a metter li vicino una briccola — un po' grande — di pane, e state ad osservare.

Forse nel formicaio è poco o nulla da mangiare. Capita una formica, odora il pane e si mette all'opera. Vuol introdurre la bricciola nel buco. Non può da sola. Allora corre ad avvertire le compagne. Sbuca fuori un esercito di formiche e chi tirando per avanti, chi spingendo per dietro, riescono all'opera.

Noi, figli del popolo ci lamentiamo. Vorremmo aver questo, vorremmo aver quello. Ma disuniti non facciamo nulla. Imitiamo le formiche. Siamo costanti e compatti nelle elezioni, nella diffusione della buona stampa, nell'istituzione di opere democratiche: imitiamo le formiche.

Unione, unione ci vuole! Unione, anzi, coraggio ed operosità!

Lavoratori, leggete!

Il *Giornaletto* è l'organo dei socialisti del Veneto. Non conta che sette mesi di vita; ma gli bastarono questi per coprirsi di querele e di debiti. Tanto che annunzia prossima la sua fine, se il partito non provvede. Ma qui è meglio sentire la sua stessa voce. Sentitela, dunque:

« Il *Giornaletto* è passivo. Contrariamente alle nostre speranze, non si è riusciti a metterlo in pareggio. Una delle cause di tale stato di cose, risiede nel fatto che mentre è stato fervido ed unanime lo slancio di solidarietà morale e pecuniaria da parte dei socialisti *lavoratori*, dei compagni *poveri* del Veneto pel giornale del partito, esso — salvo eccezioni rarissime — è mancato completamente da parte di... quegli altri, dei compagni *agiati;* sul cui concorso pecuniario erasi fatto affidamento ».

Lavoratori, capite il latino? Siete voi poveri operai, voi anime incoscienti, che mandate — con slancio di solidarietà... asinesca — denaro e denaro; mentre i vostri compagni AGIATI — cioè RICCHI — tengono per sè il denaro — oh quelli sì, che sono coscienti! — e ridono sulla vostra dabbenaggine. E' vero che in compenso vi regalano conferenze e manifesti! Ai quali voi — sempre coscienti — rispondete: Vivaaa il socialismo! E mano alla tasca.

LEZIONE EVANGELICA

Il rimedio di tutti i nostri mali.

« Uscito dalla sinagoga di Cafarnao, Gesù venne tosto con Giacomo e Giovanni in casa di Simone (Pietro) e di Andrea, dove la suocera di Simone giaceva in letto arsa da gagliarda febbre: ed essi subito gliene parlarono. Perciò, accostatosi al letto, la prese per mano, la sollevò, e intimò alla febbre: e immediatamente la febbre la lasciò, per modo ch'essa si pose tosto a servirli in tavola.

« Fatta poi sera, essendo già tramontato il sole, gli menarono tutti coloro che stavano male; come anche gl'indemoniati: e tutta la città si affollava alla porta; ed Egli, imposte le mani sopra ciascuno di loro, li guarì. I demonii ancora uscivano da molti gridando: Tu sei il Messia, il Figliuolo di Dio. Ma Egli li sgridava, e non permetteva loro di parlare, perciocchè sapevano ch'Egli era il Messia, cioè il Cristo ».

Noi non ci possiamo fidare del demonio neppure quando dice la verità: ed è per questo che Gesù Cristo lo fa tacere, perchè non vuole che noi apprendiamo qualsiasi cosa dal padre delle bugie. Anche la verità, quando esso la dice, la dice per ingannarci e per tradirci: ed è grande peccato di superstizione consultare gli spiriti.

Il Vangelo conclude questo fatto dicendo: « E così si adempiva quello che fu detto da Isaia profeta: Egli ha prese sopra di sè le nostre infermità, ed ha portato i nostri malori. »

Così, mentre i Farisei bestemmiavano contro Gesù Cristo, e andavano di male in peggio, quelli che credevano in Lui, andavano a Lui, e ricevevano grazia e salute. E questo, come allora, così avviene tutto dì, giacchè, come s. Pietro, *Non vi è salute in alcun altro: imperocchè non havvi sotto del cielo altro nome dato agli uomini, mercè di cui abbiamo noi ad essere salvati* (Act. IV. 12).

La beatificazione delle 16 martiri di Compiègne

Domenica a Roma ha avuto luogo nella basilica vaticana la beatificazione delle sedici suore carmelitane di Compiègne decapitate a Parigi durante la grande rivoluzione nell'epoca del *terrore*.

All'esterno della basilica addobbata di damaschi rossi e di innumerevoli lampadine elettriche pendeva dalla grande loggia papale lo stendardo colla «gloria» delle martiri carmelitane. Nell'interno del portico era un quadro rappresentante la decapitazione delle martiri. Nell'abside la gloria delle nuove beate spicca in mezzo alla grande raggiera del Bernini. Nelle arcate laterali sono due stendardi rappresentanti i miracoli delle beate.

La funzione è stata celebrata dall'arcivescovo Ceppitelli. Assistevano i cardinali Gotti, Mathieu, Rampolla, Ferrata, Tripedi, Vannutelli Vincenzo, Segni, Nocella, Vives y Tuto e Cagiano. Erano presenti in apposita tribuna il pellegrinaggio francese venuto a Roma per la circostanza, la rappresentanza degli ordini religiosi francesi a Roma e molti invitati.

Alla funzione tenuta a porte aperte assistevano numerose persone.

Alle ore 17,30 il Papa è disceso nella basilica vaticana a porte chiuse per venerare le nuove beate carmelitane. Si trovavano nella chiesa parecchie migliaia di persone ammesse con speciale biglietto. Il Papa che aveva buonissimo aspetto preceduto dalla Corte e da alcuni prelati che portavano grossi mazzi di fiori, ceri ed altri doni della postulazione della causa, è entrato in sedia gestatoria nella basilica dalla cappella del Sacramento e si è recato all'altare della Cattedra ove ha assistito al canto delle litanie e quindi alla benedizione col Sacramento. L'entrata ed il passaggio del Papa era salutato dai presenti collo sventolio dei fazzoletti.

Terminata la cerimonia il Papa è rientrato alle 18 nel Palazzo del Vaticano per la cappella del Sacramento preceduto dalla Corte e dal collegio dei cardinali. Nella basilica prestavano servizio d'onore i corpi armati pontifici in tenuta di mezza gala.

Ancora sangue!

In Calabria.

La mattina del giorno 24 maggio alle ore 10 40 in Benestare, nel circondario di Gerace, circa 1000 contadini chiedenti la ricostituzione dell'attuale Amministrazione Comunale e il riordinamento dei servizi pubblici, cercarono di invadere la casa municipale. I carabinieri intervenuti, esortarono i tumultuanti alla calma. Invece i dimostranti, alcuni dei quali erano armati di rivoltelle, di pugnali e di bastoni, cominciarono a lanciare sassi e a adoperare le armi e tentarono anche di disarmare i carabinieri. Questi dopo essere stati colpiti, furono costretti a fare uso dei moschetti uccidendo un contadino e ferendone otto, due dei quali si trovano in pericolo di vita.

Un brigadiere e tre militari rimasero pure feriti; furono giudicati guaribili in un periodo da dieci a venti giorni, salvo complicazioni. Nella colluttazione ad un carabiniere fu tolta ed asportata la baionetta ed il moschetto.

Il sotto prefetto di Gerace si è recato sul luogo con rinforzi di carabinieri e truppa.

—

A Cagliari.

Lunedì 28 u. s. di sera a Villasalto (Cagliari) una ventina di persone davanti alla casa del Sindaco e alla caserma dei carabinieri cominciò a gridare: *Abbasso il Sindaco! A basso il dazio!*

APPENDICE

Lagrime amare

Suonava l'Ave Maria mattutina e Rachele, una ragazza dai diciotto anni, apriva già le finestre della sua stanza e cominciava la pulizia della povera casetta. Finito di sbrigare ogni cosa, salutò la mamma e contenta s'avviò alla scuola delle monache dove imparava a ricamare. La Rachele era una buona figliuola, amava Dio, la mamma sua, la casetta, la scuola e in questo modo conservava tutta la ingenuità e il candore dell'anima sua. Ma Teresa, la mamma sua pensava ad altro, pensava all'avvenire della figlia.

— Eh sì! la mia figlia — diceva essa — verrà una brava ricamatrice; le signore ricorreranno a lei, e lei metterà su gran lavoratorio e poi, com'è naturale, verrà un bravo giovanotto che la chiederà in isposa, e...

—

— Cara Teresa, è inutile, la vostra figlia non si farà mai una buona e numerosa clientela. Figuratevi! mandarla a scuola dalle monache! dove di novità, di mode non ne sanno un'acca; e se sanno qualcosa perdono la maggior parte del tempo a biascicar rosarii! cosa volete che impari? Mandatela alla sartoria del Corso e là potrà stare alla corrente e accontentare le clienti e così farsi nome.

Così parlava una furba donnicciuola che abitava lì vicino e tanto parlò e tanto fece, che la Teresa si convinse, e la Rachele andò alla scuola del lusso, dove era veramente tutto sfarzo, tutto tende, tendoni, poltrone e tappeti.

— Che bellezza mamma! — raccontava alla sera la Rachele — che bei vestiti, che ben messe quelle mie compagne! quelle signore!

— Mamma — diceva un'altro giorno — bisogna che abbia anch'io un bel abito, un solo, nessuna è mal vestita come me.

E la Rachele ebbe l'abito, e poi un'altro e poi un'altro ancora; guadagnava una lira al giorno, ma ci volevano tante cose... guanti di pelle, veli, merletti, gingilli, altrimenti *scompariva*, ella dicea, colle compagne.

La pensione della mamma non bastava più; la Rachele lavorava fino alla mezzanotte e anche la festa; gli occhi le si arrossavano per la veglia, le gote s'infossavano, le labbra si scolorivano per l'anemia, e mentre lavorava, tra un colpetto e l'altro di tosse pensava alle signore vedute di giorno, vestite sfarzosamente con tanti gingilli.

— Perchè loro tanto — diceva — senza lavorare ed io nulla? E così pensando sentiva un senso d'invidia e di rabbia. Pensava quando era alla scuola delle monache ove vicino al telaio aveva l'immagine della madonna, quanto tranquilla era allora, quanto contenta, ed ora invece quanti pensieri crucciosi, quante invidie, quante pene la tenevano agitata. Avrebbe voluto tornare alla pace primiera, ma nel suo cuore c'era qualcosa che glielo impediva.

—

Era l'ultima domenica di carnovale. La Rachele con volto dimagrito, pallido, con un'espressione rabbiosa, si abbigliava nella propria stanza.

— Anche stasera, volevano tenermi chiusa in casa, e doveva star ad annoiarmi... no, no; dica che vuole la mamma; non sono i tempi d'una volta: sono svegliata anch'io ora... e così dicendo la Rachele s'avviò alla porta.

La debole mamma le andò innanzi — Vai dunque? le disse.

— Sì vado; ho promesso..... voglio andare..... subito verranno a prendermi.

— Pensa bene figlia, obbedisci; fermati non sai...?

Una forte scampanellata troncò il discorso della madre: Rachele si volse, alzò sprezzante le spalle e corse giù per le scale.

—

Le maschere giù nella strada s'allontanavano cantando e la mamma nella povera e fredda stanza col viso appoggiato alla tavola versava le lagrime più amare che mai possa versare una mamma.

Una diversa educazione le aveva tolta la figlia e con la figlia ogni sua speranza.

Aldo.

Mentre un funzionario di P. S. e il tenente di fanteria comandante la truppa, cercavano di calmarli, si unirono improvvisamente oltre duecento individui che cominciarono una fitta sassaiuola. La truppa, intervenuta, cercò di sbandarli.

Ad un grosso numero di dimostranti inseguito dai carabinieri si unirono altri individui che stavano appiattati e si spararono due colpi di arma da fuoco contro i carabinieri e contro il funzionario di P. S.

Continuando la sassaiuola, il brigadiere dei carabinieri fu ferito alla nuca ed un altro carabiniere al polso destro da un colpo di pietra.

Allora i carabinieri fecero fuoco uccidendo un dimostrante, ferendone altri due.

Si inviò sul luogo un rinforzo di truppe e di carabinieri.

A Sassari.

Pure lunedì 28 u. s. nel Comune di Bonarva (provincia di Sassari) scoppiava una improvvisa dimostrazione contro il Municipio. Il sindaco non riuscì a calmare gli animi. I dimostranti, sempre più eccitati, si riversarono con propositi vandalici sopra il caseificio della ditta Marinucci. Il pronto intervento della pubblica forza impedì che i dimostranti effettuassero i loro propositi. Contemporaneamente però, altri dimostranti assalirono con una accanita sassaiuola un altro caseificio della ditta Castelli. Due soldati che erano là a custodia furono feriti, e, trovandosi sul punto di essere sopraffatti, fecero fuoco. Fu ferito uno dei dimostranti che poco dopo cessava di vivere e parecchi furono feriti.

L'abolizione del lavoro notturno.

Il consiglio superiore del lavoro con sede in Roma ha discusso la relazione Montemartini sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri ed ha votato un ordine del giorno col quale si invita il governo a presentare un disegno di legge basato sui seguenti capisaldi.

1. Abolizione del lavoro notturno nelle fabbriche del pane.

2. Eccezione a tale principio in circostanze straordinarie.

3. Istituzione di un ufficio di collocamento in ogni centro di popolazione.

Il consiglio ha poi approvato la relazione Reina sulle facilitazioni ferroviarie da accordarsi per attuare le organizzazioni che provvedano a limitare i mali della disoccupazione sussidiando l'emigrazione individuale.

Tra gli Emigrati

Kinttelfeld, 25 maggio.

Lunedì mattina 21 corr. nei pressi di questa cittadella fu trovato disteso in un lago di sangue il giovane manovale Gio. Battista Ciandero da Prato Carnico. Raccolto da alcune persone pietose fu tosto trasportato all'ospedale, dove in seguito alla perdita totale del sangue morì il giorno stesso alle ore 13. S'ignora se egli abbia riportato in rissa la ferita che avea al polso della mano destra. L'oste presso cui il povero Ciandero stette a gavazzare gran parte della notte precedente afferma che essendo ubbriaco lasciò andare un pugno in una lastra e poi se ne fuggì per la campagna. Avea 30 anni, a casa lascia soltanto la sua vecchia madre. Questo fatto ha destato una dolorosa impressione specialmente tra noi emigranti Friulani che cos'i siamo in buon numero.

Accidente mortale.

Da Redenederf giunge notizia che ivi il ragazzo sedicenne Lino Dagaro da Rigolato, mentre trastullavasi con altri compagni sulle sponde del lago Ossiach, cadde dentro trovandovi, miseramente la morte.

Ucciso da una mina

Da S. Michele presso Leoben riceviamo questa lugubre notizia: Pietro Sgardello di Paularo, capo lavorante presso il capomastro signor De Crignis, qui occupato, giungeva qui il 27 aprile presso la cava di pietra, nei dintorni di Ehrnan.

Infelice! Egli trascurava, durante la detonazione della mina, di prendere la dovuta salvaguardia della sua persona, per tener d'occhio lo scoppio. È poco fa appunto in uno di questi scoppi, lo Sgardello riportò tali lesioni al petto ed alla testa, che la morte, per così dire, fu istantanea.

Gravissima disgrazia.

Da Laurana (Istria) pervenne notizia che certo Bulfon Giovanni, nostro compaesano, ivi dimorante per ragioni di lavoro, mentre trovavasi sull'alto di una armatura cadde a terra sfracellandosi il cranio. Morì dopo un'ora di sofferenze.

Nessuno degli operai si accorse della caduta del muratore, soltanto una bambina di 8 anni, certa Zachei, disse di aver veduto cadere un uomo, ma nessuno gli prestò fede!

Il caduto fu perciò soccorso dopo circa mezz'ora dell'avvenuta disgrazia.

Una legge contro l'alcool

La Camera dei deputati del Belgio ha approvato, con 92 voti su 94 deputati presenti, un disegno di legge, presentato dal sig. De Smet de Naeyer, presidente del Consiglio dei Ministri, contro il dilagante alcoolismo.

In forza di codesta legge, che sarà immediatamente promulgata, son proibiti: la fabbricazione, il trasporto, e la vendita dell'essenza, pena una multa da 26 a 300 franchi e da otto giorni a sei mesi di prigione; i prodotti proibiti saranno presi e confiscati.

Si tratta, come si vede, di un provvedimento radicale ed energico, ma reso necessario dalla vastità del male, a combattere il quale esso è diretto, e dall'urgenza di ovviare ad un sì grave pericolo sociale, quale è quello dell'alcolismo.

Il numero delle famiglie interamente distrutte da questo vizio fatale è enorme e va pur crescendo continuamente, per il fatto che l'alcool non si limita a rovinare l'esistenza del bevitore, ma bensì lo perseguita e lo punisce anche nei suoi figli. Tutti ne portano la impronta ereditaria; in taluni essa si traduce soltanto in una più grande mobilità nervosa, in una disposizione alle convulsioni nell'età giovanile, nell'isterismo nelle fanciulle, ecc... ma in altri invece, sono dei veri attacchi di epilessia (p. e. la *Salpetrière* di Parigi i tre quarti dei fanciulli colpiti da questa malattia provengono da genitori alcoolisti), poi la predisposizione alla meningite tubercolosa e più tardi alla tisi polmonare, infine la maggior parte di questi poveri disgraziati sono di intelligenza molto limitata e alcuni portano, nas endo, una tendenza irresistibile all'uso delle bevande forti; e le cure della famiglia, se ci sono, non riescono sempre a salvarli dal vizio degradante, di cui hanno trovato il germe nella loro culla.

Si comprende come di queste disastrose conseguenze dell'alcoolismo, vera piaga sociale, debba preoccuparsi, il legislatore illuminato e coscienzioso; e siccome soltanto le misure coercitive possono dare dei risultati pronti e sicuri, così è giocoforza ricorrere ad esse, senza scrupoli e senza paure.

Questo ha saputo fare il provvido e moderno ministero cattolico, che governa le sorti del Belgio, giustamente meritandosi il plauso di tutto il mondo civile.

Le ore del lavoro operaio

A proposito delle agitazioni per le otto ore, non è priva di interesse la pubblicazione fatta dall'ufficio socialista internazionale di Bruxelles sulla durata giornaliera del lavoro in base ai rappresentanti di 14 partiti nazionali.

Risulta da questa pubblicazione che nel Belgio la giornata media e normale è di 10 ore, soltanto un quarto degli operai lavorando meno di 10 ore e soltanto un quarantesimo otto ore. Le stesse proporzioni sono quelle che vigono per la Francia, per l'Inghilterra, per la Svizzera e per gli Stati Uniti.

L'Olanda ha il 46 per cento degli operai che lavorano meno di nove ore, ma ne ha per contro che lavorano dalle 11 alle 12 ore ed anche oltre alle 12; così la Serbia, dove il personale addetto alla manifattura dei tabacchi lavora otto ore e mezzo, ed altre categorie di operai soprattutto di quelli non organizzati, hanno orari che arrivano anche alle 15 ore. L'Ungheria ha una media di ore 11.

Per l'Italia la pubblicazione dell'Ufficio di Bruxelles ci dice che la media è di 11 ore nelle industrie tessili e metallurgiche, di 9 nelle vetrarie, di 10 nelle fabbriche di mobili e affini e nelle tipografie.

L' EMIGRAZIONE

Vengono ora pubblicate dalla direzione di statistica le notizie complessive sulla nostra emigrazione nel 1905. Si ha un complesso di oltre 726 mila emigranti! e cioè un aumento sull'anno precedente di oltre 255 mila! — Di questo passo arriveremo forse al completo spopolamento delle nostre campagne.

Dei 726 mila emigranti 447 mila passarono l'Oceano, 279 mila si sparsero per l'Europa e nell'Africa mediterranea. Gli aumenti più considerevoli furono dati dalla Sicilia, dalla Campania, dalla Calabria, dagli Abruzzi e dalle Marche.

Quanto all'emigrazione transoceanica, il primo posto è tenuto dalla Sicilia, che dette nel 1905 quasi 98 mila emigranti per l'America, con un aumento di 59 mila sull'anno precedente. La Liguria, l'Umbria e la Sardegna segnano qui le cifre minori.

Nell'emigrazione per l'Europa il primo posto è invece, come sempre, del Veneto, al quale segue subito la Lombardia, segnando l'uno un aumento di 24 mila, l'altra di oltre 13 mila. I paesi dell'Italia meridionale danno a questa emigrazione il minor contingente; non così le Marche, la Toscana e l'Umbria.

Gli emigranti contadini furono oltre 202 mila; 183 mila i braccianti e giornalieri; 122 mila le donne. — Emigrarono in America 244 mila individui, dei quali ben 316 mila negli Stati Uniti, 86 mila all'Argentina, 30 mila nel Brasile ecc. Tra i paesi europei, il primato è tenuto dalla Germania e dalla Svizzera, la prima con 71 mila, la seconda con 75 mila emigranti. Seguono la Francia con 58 mila, l'Austria con 44, ecc. — In Africa emigrarono 13 mila individui, con una diminuzione di 3 mila dall'anno precedente. In Asia soli 788, e 765 in Oceania.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Lunedì alle 6 è spirato il sac. *Giuseppe Lizzi* Sacrista e Ceremoniere in questa Chiesa Arcip. Aveva 87 anni.

La vita di questo piissimo uomo che non conosceva se non la Chiesa dove sudava materialmente per imprimere al vasto interno quell'ideale di abbellimento intorno a cui soltanto sapeva girconzare la farfalletta del suo ingegno; la malattia di varii mesi sopportata con rassegnazione immitabile, la morte sostenuta colla serenità di chi la guarda appressarsi e conversa con lei come con la più dolce desiderata amica facendo visibilmente ritenere agli astanti che egli vedeva la morte sorridergli, tutto fa soave impressione in questo uomo di Dio, sebbene semplice prete e sconosciuto.

Alla sua bell'anima risplenda la luce, la gioia eterna.

TOLMEZZO.

Finalmente si è ottenuto dal governo la sistemazione delle acque di Rivoli bianchi. I lavori fatti fin qui, lavori superficiali, erano dei semplici puntelli; sembravano fatti apposta per dar occasione all'acqua di rovesciarli, così per ischerzo, come fanno i fanciulli delle loro casette di sassi.

Il lavoro passò di 3ª classe; così concorreranno, nelle proporzioni legali, Governo, Provincia e Comune.

Anche i Sampietrini possono essere contenti la loro strada verrà sistemata mediante opportuni lavori sui rivi abbastanza frequenti che la intersecano; rivi quasi asciutti durante il bel tempo, ma impetuosi nelle pioggie.

Naturalmente dovevamo aspettarci questi benefici dalla tanto attesa approvazione della ferrovia Carnica che colla registrazione del suo atto fatta dalla Corte dei Conti, ha terminato tanti lunghi giri e rigiri delle formalità burocratiche del Governo italiano. Perciò, presto, si imprenderanno i lavori.

Meglio tardi che mai.

Le Giunte Comunali adunque di Cavazzo, Verzegnis e Tolmezzo, riunite assieme deliberarono di sobbarcarsi alle spese del ponte tra Tolmezzo e gli altri due paesi, il quale verrebbe costruito dalla fabbrica (cioè nei pressi della futura stazione ferroviaria) ad Avons.

Tolmezzo pagherebbe i 2/8 gli altri 6/8 sarebbero a carico di Cavazzo e Verzegnis in porzione eguali, oltre che la strada che conduce dal ponte ai rispettivi paesi.

Il consiglio Comunale di Cavazzo però, prima di decidersi, vuole consultare nel veniente autunno la volontà dei comunisti.

C'è il gusto di dover ritardare qualche mese, ma il consiglio preso ci pare savio, trattandosi di una spesa non indifferente.

AMPEZZO.

Nell'ultimo *Lavoratore* il corrispondente socialista, dopo aver constatato l'esito poco favorevole della locale esposizione bovina causa il tempo cattivo, lancia uno de' suoi dardi avvelenati contro *la classe di ruminanti che fecero dalla mattina alla sera sparire buon numero di piatti e di bottiglie.* E dire che tra quel numero di *ruminanti* figurava anche il sullodato corrispondente!! Ma almeno quel *superuomo* andasse a spacciare queste sue frottole in... California!... forse in quel paese nessuno saprebbe chi è, come vive e ingrassa!

RAGOGNA.

Domenica scorsa 27 u. s. avvenne nella frazione di Borgo una grave disgrazia. Il fanciullo di cinque anni Alfredo Bortolotti di Mattia, lasciato momentaneamente incustodito, cadde dal poggiuolo di casa nel sottostante cortile riportando gravi lesioni al capo per le quali, malgrado le solecite cure, si teme dovrà soccombere.

SPILIMBERGO.

Il nostro Circolo Cattolico ha dato ultimamente un ciclo di rappresentazioni teatrali al Sociale. La cosa urtò i nervi agli anonimi corrispondenti del follaiuolo e anarcoide *Giornaletto* i quali — prima ancora che i giovani si presentassero alla ribalta — inveirono contro la Presidenza che concedeva il teatro (a proposito di libertà!). Almeno — essi dicevano — le rappresentazioni fossero a scopi benefici, ma per propaganda clericale!? Ohibò! E i nostri giovani untorelli cadevano, a questo pensiero in profondo... fastidio.

Temevano he i soci del Circolo col teatro potessero arricchirsi, vestire la *velada* come loro ed allora... come avrebbero potuto più emergere, come darsi l'aria di supernomini? La gelosia, invidia, rabbiosità insomma nascosta col manto — ad essi ignoto — della beneficenza. Recite a scopo cristiano ne abbiamo fatte senza bisogno di consigli dei nostri « pissinini ». Non furono certo gli scrittorelli del giornale normaiuolo che spedirono a Mr. Morabito lire 80 pro Calabria e a Mr. Bonomelli l. 50 pro Ospizio di Domodossola. Fin da tre mesi lo aveva avvertito il sindaco Zatti che avrei datto una recita di beneficenza per la Casa di Ricovero. Vedono adunque i nostri « omenoni » che invece di dire sciochezze per nascondere la loro gelosia, sarebbe meglio intervenire alle recite di di beneficenza e gettare qualche soldo sul piatto della carità. Delle 198 lire fatte giovedì 24 corr. quante uscirono dalle loro saccoccie? Quanti di essi anzi erano presenti alle recite? Desidereremmo conoscerli per giudicarli meglio e per giustificare la voce pel pubblico il quale — leggendo le loro corrispondenze — va ripetendo: facciano costoro un quarto di quanto fanno i soci del Circolo Cattolico e poi... non sentiranno voglia di scrivare scempiaggini.

Ricerca di muratori

Da 15 a 20 abili muratori troverebbero tosto lavoro presso gl'impresari Micossi e Cappellaro in Passau (Baviera) Teresienstrasse N°. 250.

Servizio delle corriere.

Per Cividale — Recapito all'« Aquila nera » in via Manin. — Partenza alle ore 15.30.

Per Nimis — Recapito idem. — Tre volte la settimana, martedì, giovedì, sabato. — Partenza alle ore 15.

Per Palmanova, Pavia, Trivignano. — Recapito « Albergo d'Italia ». — Partenza alle ore 15.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito al « Turco » via Cavallotti. — Partenza alle ore 15.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Roma » Poscolle. — Partenza alle ore 15.30.

Per far patir la fame

Così, tanto per vedere che cosa dice, presi in mano il giornale socialista *L'Operaio italiano*, e lessi:

« Crumiri friulani a Göppingen:

Bellina Antonio di Venzone — Bellina ? padre del precedente — Capis Giovanni di Carnia ».

Poi leggo:

« De Antoni Filippo — Cappellari Giovanni — Tassotti Giovanni — Cimiotti Vincenzo — Solerti Emilio — Ortis Mario — Lestuzzi Daniele — Pietro Marsillio — Coppini Firendo (?) »

E anche questi *krumiri*!

Dunque? Dunque eterna vergogna gridano i socialisti ai traditori della causa, a quelle bestiacce immonde ecc... ecc.

Vado avanti e sotto il titolo: « *Scioperi, boicotti e serrate* » leggo una pagina fitta fitta di nomi, di città, di paesi, di villaggi, in cui vi sono scioperi o boicotti o serrate.

In fede mia, pensai, i socialisti hanno trovato un modo spiccio per far crepar di fame la gente: dichiarare sciopero ove l'operaio potrebbe trovar lavoro.

Un puntiglio, una piccola divergenza, un capriccio, ed ecco subito: — sciopero, sciopero e sciopero! —

Non vogliono mai capirla che lo sciopero è una medicina che si usa solo nei casi disperati, quando non c'è altra via... Ma così come fanno essi è creare per forza crumiri. Di fatti, scioperando per tutto, dove lavorerà l'operaio che ha famiglia da mantenere?

Buttenicco, 24 maggio 1906.

Spett. Agenzia Generale UDINE.

Mi sento in dovere di pubblicamente esternare la mia riconoscenza e gratitudine alla Spett. Compagnia d'Assicurazioni Incendio « Il Mondo » e per essa il Sig. Lisotti Umberto Agente Generale in Udine, per la puntualità, correntezza ed onestà nella liquidazione del sinistro da me sofferto, per la perdita di una giovenca colpita dal fulmine, il 19 maggio 1906.

In fede
PECOL AUGUSTO fu Gio. Batta.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.17
Oro (Francia)	»	99 90
Marchi (Germania)	»	122 67
Corone (Austria)	»	104.62
Rubli (Pietroburgo)	»	264 70
Lei (Romania)	»	98.75
Dollari (Nuova York)	»	5.14
Lire turche (Turchia)	»	22.81

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati

Grani. — Martedì furono misurati ettolitri 497 di granoturco.

Giovedì giorno festivo.

Sabato furono misurati ett. 448 di granoturco, — di sorgorosso e — di frumento.

Mercati scarsi.

Cereali.

			all'ettolitro
Granoturco	da	Lire	13 25 a 14 70
Cinquantino	da	»	11 — a 13 —
			al quintale
Sorgorosso	da	»	—.— a —.—
Frumento	da	»	25.— a 26 —
Segala	da	»	21.— a 22.—
Avena	da	»	20 50 a 22.—
Farina di frumento da pane bianco		»	33.— a 34 —
Farina di frumento da pane scuro		»	22.— a 24.—
Farina di granoturco depurata		»	20 — a 24.—
Farina di granoturco macinafatto		»	19 — a 20.—
Crusca di frumento		»	15.— a 16 —

Legumi.

			al quintale
Fagiuoli alpig.	da	L.	—.— a —.—
» di pianura	da	»	28 — a 40 —
Castagne	da	»	—.— a —.—
Marroni	da	»	—.— a —.—
Patate	da	»	10 — a —.—
Patate nuove	da	»	20.— a 30 —

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	170.— a 220.—
Formaggio montasio	»	165.— a 170.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	125 — a 160.—
Formaggio pecorino	»	255 — a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275 — a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	»	225.— a 250.—
» comune	»	220.— a 240.—

Carni (all'ingrosso).

		al quintale
Carne di bue, (peso vivo)	L.	75.—
» » (peso morto)	»	165.—
» di vacca (peso vivo)	»	65.—
» » (peso morto)	»	140.—
» di vitello »	»	105.—
» di porco (peso vivo)	»	—.—

Pollerie.

			al kilog.
Capponi	da	L.	1 35 a 1.45
Galline		»	1 30 a 1.45
Polli		»	1 30 a 1.45
Tacchini		»	1 30 a 1.85
Anitre		»	1.25 a 1.30
Oche		»	0 75 a 0 85

Uova al 100 da L. 6.— a 6.25

Salumi.

			al quintale
Pesce secco	da	L.	—.— a —.—
Lardo		»	120.— a 140.—
Strutto		»	120.— a 140.—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 8.— a 9.—, 2ª qualità da 7 80 a 8 —.

Fieno della bassa 1 qualità da 6.60 a 6.80, 2ª qualità da L. 6.30 a 6 60.

Erba Spagna da L. 5 — a 8 —.

Paglia da lettiera da L. 4.50 a 4 70.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.20 a 2 40 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.75 a 2.— al quint.

Carbone forte da lire 7.— a 8 50 al quint.

Mercato della foglia di gelso.

20 — da L. 1 — a L. 2 — al quint.
21 — da L. 1 30 a L. 2 20 al quint.
22 — da L. 1.20 a L. 2.— al quint.
23 — da L. 1.40 a L. 2 — al quint.
24 — da L. 1 50 a L. 2 20 al quint.
25 — da L. 1 40 a L. 2.50 al quint.
26 — da L. 1 60 a L. 2 60 al quint.

senza bacchetta.

Mercati della Regione

PORDENONE. — Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 26 maggio 1906.

Granoturco estero all'Ettolitro massimo 15.50, minimo 14 —, medio 13.— — vecchio massimo 13.70, minimo 15 —, medio 15 16 — Fagiuoli nuovi all'Ett. massimo 24.—, minimo 20.—, medio 22 — Fagiuoli vecchi all'Ett. massimo 25,— minimo 20,—, medio 22,22 — Sorgorosso vecchio all'Ett. massimo 9 50 minimo 9 50, medio 9.50 — Frumento nuovo massimo 23 50, minimo 23.50, medio 23.50 — Segala vecchia massimo 16 15, minimo 16 15, medio 16.15.

Azzon Augusto d. gerente responsabile.

Udine — Tip. del Crociato